



**VERO, CI SONO STRANIERI
E MOLTE BADANTI: BRAVE,
EDUCATE E PROFESSIONALI**

DINO TESTA



**ABITAVO A IMOLA E MI SONO
TRASFERITO QUI: LO STILE
DI VITA NON È FRENETICO**

ALBERTO BASSI



Rachid Moonaji



Alberto Bassi



Vittorio Gordini



Lamberto Barbara



Adrian Filip

problemi con l'immigrazione

comandare loro». La replica: «Eppure qui ci accolgono bene»

**GIUSEPPE
REGOLI**

Qui ci conosciamo tutti, siamo tutti amici. Molte industrie della zona sono in difficoltà: licenziano e c'è cassintegrazione



giovani che ogni tanto rischiano di alzare il gomito un po' troppo. Anche **Giuseppe Regoli** si dichiara comprensivo nei confronti delle minoranze, e preferisce invece sottolineare le questioni economiche: «I problemi principali, a mio avviso, stanno nel comparto industriale. Molte industrie della zona

sono in difficoltà: licenziano, mettono i dipendenti in cassa integrazione. Per il resto, in paese ci conosciamo tutti, siamo tutti amici. Con poche eccezioni, la vita è tranquilla. C'è stato qualche episodio di microcriminalità, ma le autorità sono intervenute e hanno individuato i responsabili». Chi

viene a Mordano per lavorare, non sembra particolarmente toccato dai problemi della convivenza. **Ettore Montagano**, ad esempio: «La gente è cordiale. Io vengo da Imola e lavoro come muratore. Con i miei colleghi veniamo qui tutti i giorni e alla lunga socializziamo con la gente del posto: ci vedono tutti i giorni. Finché c'è

LODE
Matteo Dall'Aglio:
«Questa è un'isola felice sotto molti aspetti»

lavoro stiamo bene». Taglia corto, invece, il collega **Rachid Moonaji**: «Io lavoro e basta. Sono tranquillo, non ho problemi di integrazione». Anche **Adrian Filip**, a Mordano da pochi mesi, sembra compiaciuto dell'accoglienza della popolazione locale: «Sono qui temporaneamente, per lavoro. Mi

trovo bene, l'integrazione non è mai stata un problema. Per me è stata sicuramente un'esperienza molto positiva».

POI C'È Alberto Bassi, che ha fatto meno strada per giungere a Mordano: «Abitavo a Imola, mi sono trasferito qui dieci anni fa. Col tempo mi sono adattato, ho assunto uno stile di vita meno frenetico. La sera puoi girare senza patemi. Io lascio la macchina aperta e non sono mai stato rapinato. Ci sono molti extracomunitari, ma sono persone cordiali, ben integrate, perché in paese chi lavora viene accolto. Qui puoi ancora assaporare il gusto della vita di provincia, puoi persino fare amicizia con i ragazzi albanesi che fanno i mestieri». Anche **Matteo Dall'Aglio** sembra prendere la vita con filosofia: «Penso che Mordano sia un'isola felice, sotto molti aspetti. Certo, negli anni il paese è cambiato, ma nella vita nulla rimane uguale».



IL SACERDOTE SUI MORDANESI: «GENTE OPEROSA E ATTACCATA AI VALORI, LE TRADIZIONI SONO DURE A MORIRE»

Don Franco: «La chiesa spesso si riempie di romeni e greci»



Don Franco Montefiori

— MORDANO —

DON FRANCO Montefiori è il sacerdote di Mordano, nel piccolo paese solo da alcuni anni ma sufficienti per trasformare la sua parrocchia in un osservatorio privilegiato sulla comunità. Anche perché è stato trasferito da pochissimi chilometri, sempre nell'imolese, dov'era pastore d'altre anime. Disponibile, apre la porta della canonica a tutti. «Nell'esperienza che ho accumulato finora qui — esordisce don Franco — ho visto solo gente laboriosa e attaccata al lavoro. È un paese di persone che si dà da fare ed è operosa». Anche don Franco, da importante attore sociale di una comunità multietnica, non nasconde la realtà di un paese in cui si mescola gente di ogni estrazione e provenienza. E, sorpresa, a frequentare la sua chiesa, non sono solo i mordanesi: «Minoranze di rumeni e altri immigrati vengono rego-

larmente alle funzioni, per esempio greco-copti». Non solo. C'è una distinzione di genere: «Tra gli stranieri a venire qui sono più le donne, soprattutto le badanti romene, rispetto agli uomini». I romeni, dice il parroco, sono gente molto simile a noi: «Non solo perché confini della Comunità europea sono stati aperti anche alla Romania, ma perché sono affini per ceppo religioso e credenze». Tuttavia a Mordano si sono stabiliti anche alcuni nuclei che provengono dal Marocco. «Loro non si fanno vedere spesso in chiesa, tranne quando hanno bisogno di ricorrere ai servizi della Caritas — come quando chiedono indumenti per l'inverno — e al bancone degli alimentari di cui disponiamo. La nostra porta è aperta a tutti, anche a chi professa credo molto diversi da quello cristiano, addirittura antagonisti, ovviamente». E i mordanesi? «Gente attaccata ai valori, come ci si aspetta ancora da un paese di campa-

gna, dove le tradizioni sono più dure a morire. Ecco perché il senso della famiglia è molto tenuto in conto dalle persone che conosco».

«**GLI APPUNTAMENTI** più affollati alla parrocchia di Mordano sono quelli classici — dice don Franco — come il culto dei morti, la devozione mariana, la messa di Natale e quelle domenicali». Questa è Mordano, ma chi sono i mordanesi, insomma la gente che viene in parrocchia solo per confessarsi, per chiedere un consiglio in gran segreto, per scambiare due chiacchiere o per invitare don Franco a cena? «Molti anziani, soprattutto gente che vive qui da molto tempo. Ma non è raro che riceviamo visite anche da stranieri». L'integrazione è più difficile nelle grandi città, sostiene il sacerdote, ma in un paese di poco più di 4000 mila anime risulta facile amalgamare le diverse esperienze.

Marco Pivato